

- un Comitato strategico, coordinato dal Segretario generale della Presidenza del Consiglio e composto dal Ragioniere generale dello Stato, dal Capo dipartimento degli affari generali del Tesoro, dal Capo dipartimento della Funzione pubblica, dal Presidente dell'Autorità per l'informatica e da un componente dell'Autorità stessa. Formula indirizzi e adotta decisioni circa la missione del SIUP quale risorsa strumentale al servizio dell'innovazione amministrativa. Ne fanno, altresì, parte il Capo dell'Ufficio del Segretario Generale ed il Capo dell'Ufficio per l'Informatica, la Telematica e la Statistica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche con funzioni di Segreteria tecnica (Art. 1);
- una Direzione di progetto, composta da un Direttore di progetto, da un consulente informatico e da un consulente di organizzazione. La Direzione di progetto traduce in piani di azione gli indirizzi e le decisioni del Comitato strategico, cui sottopone questioni, sollecita soluzioni, segnala fenomeni critici, propone alternative, e dirige le attività operative di analisi, di progettazione funzionale e di produzione dei documenti di gara necessari alla realizzazione delle diverse linee di attività;
- la struttura operativa è composta da professionisti interni e, eventualmente, esterni chiamati a fornire contributi specialistici in materia di organizzazione, gestione delle risorse umane, formazione degli utenti, comunicazione. Effettua le attività di acquisizione di informazioni, elaborazione di modelli e specifiche e istruzione delle gare;
- la rete dei referenti è composta da esponenti delle amministrazioni coinvolte nel progetto. Lo scopo è di acquisire le esigenze delle amministrazioni, conoscere le specificità e ottenere la partecipazione attiva e convinta delle amministrazioni stesse all'iniziativa.

Oltre a tale importante decisione organizzativa, nell'ambito del programma di sviluppo:

- sono stati definiti i modelli di riferimento per il Siup, dai punti di vista della composizione funzionale, dello schema informativo e dell'architettura modulare di riferimento. La composizione funzionale è stata confrontata con il sistema informativo del personale delle amministrazioni allo scopo di determinare i livelli di copertura funzionale e le possibili strategie di evoluzione del sistema informativo stesso;
- è stata effettuata l'analisi di alcuni sistemi informativi del personale, con particolare riguardo al sistema informativo del Ministero del Tesoro che svolge funzioni di service alle amministrazioni in merito alla gestione delle paghe e dello stato giuridico;
- è stata aggiudicata la gara relativa alle componenti attuative pilota relative al Sistema direzionale di Governo del SIUP. Tale attività ha riguardato tutte le fasi della gara d'appalto: predisposizione della documentazione di gara, con particolare riferimento al capitolato tecnico, interazione con i partecipanti durante la predisposizione delle offerte (raccolta e classificazione delle domande, predisposizione del documento di chiarimenti), valutazione delle offerte e aggiudicazione;
- è stata effettuata l'analisi della tecnologia ERP, per un suo possibile utilizzo nella soluzione progettuale, con particolare riferimento all'ambiente SAP.

Analisi d'impatto

Il progetto persegue tre strategie fondamentali:

- fornire strumenti di governo della materia, sia localmente alle amministrazioni sia globalmente per l'intero comparto dei ministeri;
- promuovere l'integrazione tra la gestione del lavoro e quella delle risorse umane;
- promuovere la copertura di tutti gli aspetti della gestione delle risorse umane con metodi e procedure il più possibile integrati e omogenei, in modo conforme con la riorganizzazione normativa in atto.

4.2.6 La Rete Unitaria Multiservizi

Contesto di riferimento

Già nello studio di fattibilità della Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione (gennaio 1996) si parlava della possibilità di integrare, sull'unica struttura trasmissiva realizzata per lo scambio di dati, ulteriori servizi di tipo multimediale e si poneva in evidenza come il tema, benché fortemente sentito, non potesse essere preso in considerazione alla data visto che la tecnologia non sembrava ancora matura per poterlo supportare. L'Autorità ha comunque sempre perseguito il fine della convergenza dei servizi sia in funzione del contenimento dei costi sia per il miglioramento delle prestazioni nonché per le nuove funzionalità che lo sviluppo tecnologico, nell'ambito della convergenza, promette di offrire. Prova ne sia il fatto che anche la successiva gara per la rete degli Uffici dei Capi di Gabinetto (G-Net), svoltasi agli inizi del 1998, si basava su di un capitolato in cui veniva esplicitamente richiesta la possibilità di utilizzarla per il supporto di sistemi di video-conferenza, strumenti considerati estremamente importanti per l'azione dei futuri utenti di G-Net. La risposta al capitolato da parte del vincitore della gara è stata l'installazione di nodi di rete già predisposti per la convergenza dei servizi sull'unica struttura trasmissiva.

L'attività progettuale dell'Autorità è continuata nello stesso 1998 con l'approntamento dei capitolati per i due lotti di gara della Rete Unitaria. In quello del trasporto veniva nuovamente riproposta la tematica della convergenza dei servizi, che si sostanziava in una richiesta di un servizio, non oggetto di valutazione economica ai fini dell'aggiudicazione del lotto di gara, consistente nella possibilità di utilizzare le connessioni virtuali della Rete Unitaria "oltre che per la trasmissione dei dati, anche per veicolare fonia e/o implementare servizi di videoconferenza all'interno dei singoli Domini".

Lo stesso tema è stato più volte riproposto dall'Autorità nel corso dell'attività consulenziale svolta a sostegno della Presidenza del Consiglio, quando si è trattato di indirizzare la Pubblica Amministrazione centrale nel difficile tema della telefonia.

Proprio a seguito di questa continua indagine nel campo delle moderne tecnologie e dell'azione propositiva sviluppata nei confronti degli organismi deputati al trattamento della tematica telefonica nella Pubblica Amministrazione, ha visto la luce, nell'estate del 1999, una direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha segnato una svolta sia nel campo dei servizi posti a disposizione di tale settore, sia in quello delle novità tecnologiche utilizzate nel nostro Paese (direttiva del 20 luglio 1999, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 7 agosto 1999).

Tale direttiva, riguardante i sistemi di telefonia delle Amministrazioni pubbliche, da un lato si è rivolta ad indirizzare nel breve periodo l'attività contrattuale delle Amministrazioni pubbliche, tenendo conto che la concorrenza nel settore è stata completamente liberalizzata con l'ingresso sul mercato di nuovi competitori; dall'altro, ha tracciato la strada che le Amministrazioni debbono cominciare a seguire dopo la realizzazione della Rete Unitaria e alla luce delle nuove tecnologie che si vanno affermando nel mercato mondiale delle telecomunicazioni.

In effetti, nelle Amministrazioni pubbliche si rende necessaria ed urgente una trasformazione del settore della telefonia con il ricorso a moderne soluzioni organizzative e mediante l'uso di nuove tecnologie che favoriscano la veloce e completa circolazione delle informazioni, con l'obiettivo di agevolare il rapporto sia con l'utenza interna che con il cittadino e l'impresa, realizzando economie e accrescendo l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La vera novità della direttiva è, tuttavia, nella parte in cui viene evidenziato come la Pubblica

Amministrazione, essendo già in possesso di una struttura di trasporto per i dati, possa estenderne l'utilizzo, con vantaggi tecnici ed economici evidenti, anche ai nuovi servizi isocroni (tipo voce ed immagini).

È risultato, quindi, del tutto consequenziale che l'Autorità, avendo già progettato e portato alla fase realizzativa la Rete Unitaria per le parti di trasporto ed interoperabilità, abbia avuto l'incarico di gestire l'analoga fase di progettazione e realizzazione della nuova struttura in cui andranno a convergere i vari servizi. In tale fase sarà affiancata dal Centro Tecnico, quale "braccio operativo" coinvolto nella realizzazione della Rete Unitaria.

Obiettivi

Oltre alle evidenti implicazioni di tipo economico, determinate dall'utilizzo di un unico strumento per più finalità, ci sono motivazioni anche di tipo tecnico ed organizzativo per integrare i diversi servizi su un'unica struttura trasmissiva.

Anzitutto l'aver creato strumenti diversi in funzione del nascere di nuove necessità (come le reti dedicate a singoli servizi) ha determinato la costituzione di organizzazioni gestionali orientate al singolo strumento. Ne risultano, sia per le imprese che per la Pubblica Amministrazione, non solo reti dedicate ai servizi dati, fonici, video, ecc., ma anche, non di rado, diversi uffici deputati alla gestione di tali reti, ognuno con una preparazione tecnica specifica. Questa situazione genera lievitazione di costi non solo sotto il profilo delle duplicazioni degli apparati, ma anche sotto quello organizzativo, con persone dedicate sostanzialmente a compiti simili ma con conoscenze molto diversificate. Nonostante i benefici tecnico-economici indotti dalla direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del settembre 1998, facendo riferimento non più all'acquisizione di beni, ma di servizi (reti private virtuali foniche), sono rimasti però inalterati i problemi relativi alla differenziazione tanto degli strumenti che delle organizzazioni, problemi superabili solo con le nuove tecnologie. Oltretutto, mentre la crescita attesa per le esigenze foniche dovrebbe risultare abbastanza lineare, per tutti gli altri tipi di informazioni (dati, video) è preventivata essere quasi di tipo esponenziale: se a questo si aggiunge che nei servizi dati la risorsa trasmissiva non è mai utilizzata in modo ottimale, ci si troverebbe, in assenza di integrazione, ad avere strutture faraoniche utilizzate al massimo per una percentuale ristretta del tempo.

Aspetti realizzativi

A seguito dell'incarico avuto, l'Autorità ha avviato un'attività di analisi della problematica, volta da un lato a fotografare la situazione attuale e, dall'altro, ad individuare le soluzioni da adottare, ivi inclusa quella relativa al percorso migratorio per il raggiungimento dello scenario finale.

Il problema che attualmente si pone, e non solo nella Pubblica Amministrazione, è costituito dal fatto che, mentre la tecnologia si sposta in modo tale da portare a terminali equivalenti, indipendentemente dalla tipologia di servizio che svolgono (per cui già adesso appaiono i primi telefoni, o centralini o strutture di videoconferenza, che agiscono in tutto e per tutto come i normali terminali dati o come personal computer), esiste un parco macchine molto esteso costituito da strumenti tradizionali che dovrà essere supportato ancora per diversi anni. In pratica, la soluzione non può essere quella di cambiare in blocco i telefoni o i centralini, acquistando quelli di nuova generazione (oltretutto ancora deficitari sotto il profilo della rispondenza a standard diffusi), bensì quella di immaginare un percorso che consenta di arrivare per gradi alla sostituzione, consentendo nel breve e medio termine l'utilizzo dell'esistente. Ciò è tanto più vero se si

guarda alla Pubblica Amministrazione non come a un mondo chiuso, completamente scollegato dall'utenza finale (cittadini ed imprese) ma, al contrario, quanto più possibile aperto allo scambio informativo con l'esterno. È quindi necessario pensare all'utilizzo sulla Rete Unitaria di apparati che convertano il flusso fonico in flusso dati, consentendo a chiunque di utilizzare terminali tradizionali (telefoni) nati per acquisire informazioni strutturate in modo molto particolare (voce), su strutture di trasporto nate per far passare semplici impulsi (bit), come le attuali reti dati.

Altro passo che è possibile compiere - e che è ancora oggetto di studio - è quello di integrare, nell'ambito della Rete Unitaria, non solo la telefonia fissa, ma anche quella mobile.

Benefici attesi

Il vantaggio più evidente è legato alla struttura dei costi dei servizi che la rete supporterà, costi non più legati al consumo, ma consistenti in canoni annui, come avviene per tutte le reti cosiddette "ad uso esclusivo". Questo significa che, per la prima volta, servizi che per loro natura sono stati tradizionalmente pagati a consumo, come la fonia, avranno un costo che non varierà in funzione del tempo in cui vengono utilizzati.

Tecnicamente, poi, l'integrazione dei servizi in rete può rendere più appetibile il "telelavoro", almeno per quella parte che necessita di strumenti multimediali. Infatti, in tal caso, o si dorano i lavoratori che operano in sedi private di costose stazioni di lavoro che integrano i diversi servizi, inglobando in un'unica struttura PC, telecamera e telefono, oppure, grazie all'utilizzo di più canali trasmissivi, si può permettere l'accesso nella Rete Unitaria Multiservizi a diversi terminali monomediali (il classico PC assieme al telefono casalingo, eventualmente nella versione video). È anche possibile pensare di raccogliere flussi trasmissivi di cittadini ed imprese ovunque posti sul territorio nazionale e di convogliarli, dopo una telefonata urbana al concentratore più vicino, verso una postazione dell'amministrazione anche distante centinaia di chilometri. Tali interlocutori avrebbero quindi la possibilità di avere contatti con la Pubblica Amministrazione senza dover sopportare costosi oneri di collegamento.

Infine, il rapporto costo/benefici del sistema in considerazione è tale da renderlo prevedibilmente oggetto di considerazione da parte degli Enti locali, favorendo così la costituzione di un'unica infrastruttura multiservizi per la Pubblica Amministrazione.

4.2.7 Mandato informatico

Obiettivi

Il progetto ha l'obiettivo di trasformare in evidenze informatiche tutti gli atti di impegno, i titoli di spesa e le estinzioni degli stessi, consentire l'allineamento automatico del sistema informativo contabile della singola Amministrazione a quello della RGS ed arrivare alla rendicontazione automatica verso le Ragionerie competenti e la Corte dei Conti, dematerializzando la corrispondente documentazione contabile cartacea.

Per raggiungere tale obiettivo, occorre automatizzare lo scambio di informazioni su:

- stanziamenti iniziali e variazioni di stanziamento sui capitoli di spesa;
- atti soggetti alla verifica di legalità da parte della Ragioneria (atti amministrativi di impegno, titoli di spesa e trasferimenti di fondi e relative estinzioni);
- atti non soggetti alla verifica di legalità da parte della Ragioneria, che prevedono un rapporto diretto tra ordinatori della spesa e Banca d'Italia (titoli di spesa, trasferimenti di fondi ed ordinativi su ruoli di spesa fissa e relative estinzioni).

Attività effettuate e risultati conseguiti

Il Gruppo di lavoro istituito dall'Autorità nel dicembre 1998, cui hanno partecipato rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Ministeri del Tesoro, delle Finanze, della Difesa, della Giustizia, della Pubblica Istruzione, della Banca d'Italia, del Centro Tecnico e della CONSIP, ha identificato i requisiti organizzativi e tecnici di base, atti a garantire gli obiettivi nel pieno rispetto delle autonomie di ciascuna amministrazione, in relazione ai rispettivi ruoli e responsabilità.

I primi risultati conseguiti sono stati:

- la definizione dei requisiti d'interconnessione fra i sistemi delle Amministrazioni interessate;
- l'identificazione delle informazioni oggetto di scambio, tramite il censimento di oltre quaranta diversi flussi informativi con le relative modalità di scambio di dati;
- la schematizzazione delle diverse modalità di gestione della spesa, utilizzate dalle Amministrazioni nell'ambito della normativa vigente;
- l'individuazione di quattro modelli di riferimento, due per il trasferimento dei fondi e due per i pagamenti, tramite la composizione dei quali si possono effettuare tutte le diverse procedure di gestione della spesa.

La successiva individuazione della possibilità per la Ragioneria di usufruire, nell'ambito del Servizio di Tesoreria della Banca d'Italia, dei servizi di cooperazione disponibili sulla Rete Nazionale Interbancaria, nonché della fruibilità di tali servizi anche per le singole Amministrazioni, ha poi indotto la Ragioneria ad istituire un nuovo Gruppo di lavoro che dovrà consentire l'avvio operativo del progetto nel corso del 2000.

Analisi di impatto

Il progetto di estensione del mandato informatico è pienamente allineato con gli obiettivi previsti dal piano strategico 1999-2001: in quanto parte integrante del "Sistema degli Incassi e dei Pagamenti Pubblici" consentirà un più efficace controllo dei flussi di cassa del Paese, ridurrà fortemente la circolazione di supporti cartacei, sarà un indispensabile strumento per effettuare il controllo di gestione e - dal punto di vista informatico - costituirà uno dei primi esempi di cooperazione applicativa tra Amministrazioni diverse basata sulla Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione, nonché di interazione tra la Rete Unitaria stessa ed altre reti (più precisamente, la Rete Nazionale Interbancaria).

4.2.8. Sicurezza informatica*Obiettivi*

L'avvio della realizzazione della Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione e l'interconnessione delle principali Amministrazioni dello Stato attraverso la Rete G-Net impongono la necessità di tutelare il patrimonio informativo della Pubblica Amministrazione. L'obiettivo è quello di garantire l'erogazione di servizi che - basati su disponibilità, integrità e riservatezza dei dati - costituiscono legittima aspettativa e diritto dei cittadini.

Il progetto "sicurezza informatica" è stato di supporto per:

- affrontare adeguatamente i rischi derivanti dal crescente ricorso alle tecnologie dell'informazione che la Pubblica Amministrazione ha intrapreso per realizzare lo snellimento, l'ottimizzazione e la maggiore efficienza dei procedimenti amministrativi;
- realizzare un "Sistema Informativo Unitario delle Amministrazioni Pubbliche", quale nucleo principale del programma di informatizzazione dell'Amministrazione pubblica italiana, che contempla da un lato la predisposizione di architetture per la condivisione del patrimonio informativo, l'interoperabilità, la

- cooperazione tra applicazioni, l'automazione dei processi interamministrativi e, dall'altro, garantisce l'autonomia di ogni soggetto in relazione al proprio dominio;
- consentire all'Autorità di disporre di risorse di elevata professionalità in un contesto tecnico ed operativo in cui la sicurezza rappresenta l'indispensabile base di riferimento per l'efficace progettazione e la pronta realizzazione dei sistemi informativi destinati ad assumere il ruolo di tessuto connettivo di un apparato pubblico efficiente e moderno;
 - offrire alle Amministrazioni un supporto tecnico ed organizzativo per affrontare questioni di ordine teorico e pratico in merito alla definizione di politiche di protezione del patrimonio informativo, alla ricognizione dei fattori critici nei flussi di dati all'interno dell'organizzazione e da/verso terze realtà pubbliche e private, alla possibile scelta di soluzioni organizzative e tecniche per il superamento di potenziali situazioni di rischio;
 - assicurare il costante monitoraggio di rischi a connotazione tecnologica e garantire al Paese la disponibilità di una task-force ad altissima specializzazione pronta ad intervenire in caso di incidente informatico o telematico che possa compromettere la disponibilità di dati e informazioni fondamentali per l'esercizio delle funzioni istituzionali da parte degli organi di Governo, dei Dicasteri e degli Enti pubblici.

Attività effettuate e risultati conseguiti

Il progetto ha riguardato:

- a) definizione di criteri e regole tecniche, attività mirata alla predisposizione di prescrizioni di carattere strategico allo scopo di indirizzare le Amministrazioni pubbliche nella definizione di misure di sicurezza a protezione del rispettivo patrimonio informativo, nel corso della quale:
 - sono state elaborate le "Linee guida per la definizione di un piano per la sicurezza dei sistemi informativi automatizzati nella Pubblica Amministrazione", approvate dall'Autorità e pubblicate sul sito Web;
 - sono state approntate bozze di provvedimento più particolareggiate e mirate a definire le regole e le predisposizioni da adottare, per ogni singolo contesto tecnologico come, ad esempio, Posta elettronica, virus informatici, siti Web);
- b) monitoraggio di eventi criminali perpetrati attraverso reti telematiche nel cui ambito:
 - si è analizzato costantemente il trend tecnologico e sociale al fine di contrastare il fenomeno ed adeguare i sistemi informativi della Pubblica Amministrazione;
 - è stata predisposta la struttura di un data base contenente le vulnerabilità per i più diffusi sistemi operativi ed applicativi classificandole per la pericolosità, le possibili soluzioni e l'impatto sulla sicurezza in rete;
 - sono stati tenuti contatti con organizzazioni che effettuano monitoraggio di attività similari sia in Italia che all'estero;
- c) collaborazione con Atenei e Gruppi di ricerca universitari, tradottasi in ricerche su questioni specialistiche con l'Università di Pisa (Dipartimento di Informatica), l'Università della Calabria e l'Università di Trento (Gruppo di ricerca Transcrime - Facoltà di Giurisprudenza), attività che ha dato luogo ad un proficuo scambio di esperienze e ha consentito di testimoniare nel corso dell'attività didattica svolta la capacità di intervento dell'Autorità nel contesto della sicurezza dei sistemi informativi;
- d) individuazione dei rischi specifici per l'Amministrazione pubblica, che ha innescato lo studio dei sistemi informativi della Pubblica Amministrazione in modo da identificare le peculiarità sia comportamentali del personale sia riguardanti le caratteristiche tecnologiche, allo scopo di prevenire incidenti e/o perdite di dati/servizi;
- e) protezione da Virus e in generale da contenuti attivi di pagine Web. È stato posto in essere un significativo

impegno allo scopo di evitare incidenti a causa della diffusione di codice virale all'interno della rete dell'Autorità e delle Amministrazioni, tenendo in evidenza il prossimo collegamento in rete di reti locali al momento isolate.

4.2.9 Protocollo informatico e gestione dei flussi documentali

Approccio seguito

Uno dei progetti che hanno più impegnato le strutture dell'Autorità nel corso del 1999, sia sotto l'aspetto normativo che sotto quello più operativo relativo agli aspetti tecnici e di promozione progettuale nei confronti delle Amministrazioni, è certamente quello relativo al "protocollo informatico". Con tale dizione si intende non solo l'insieme di attività legate alla protocollazione, ma soprattutto alla gestione dei flussi documentali all'interno delle Amministrazioni.

Regole tecniche: relazione tra protocollo informatico e Rete Unitaria.

A seguito dell'approvazione delle regole tecniche sul protocollo da parte dell'Autorità è stato costituito - in modo informale - un gruppo di studio con il Centro Tecnico e con alcune Amministrazioni per l'approfondimento degli aspetti tecnologici di integrazione tra protocollo e servizi di interoperabilità della Rete Unitaria.

Al fine di sperimentare le più avanzate tecnologie previste dalle stesse regole tecniche è in corso di stesura un accordo di collaborazione tra l'Autorità e Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

Sono stati effettuati degli incontri con personale del Centro Tecnico per definire il contesto del problema ed abbozzare alcune scelte architettrurali. Per quanto riguarda la collaborazione con le Amministrazioni, particolarmente fruttuosa si sta rivelando la collaborazione con il Ministero delle finanze circa la definizione del formato dei dati da scambiare tra sistemi di protocollo per mezzo dello standard XML.

Metodologia di intervento

Dal punto di vista operativo, oltre alla collaborazione con le Amministrazioni sui progetti inerenti la gestione documentale, l'Autorità ha elaborato un documento che intende essere una guida per le amministrazioni, fornendo loro una metodologia di intervento su un progetto di questo tipo, ponendo l'attenzione soprattutto agli aspetti organizzativi legati alla diffusione del protocollo informatico. Tale documento è stato convenzionalmente denominato "GEDOC 2". Una versione sintetica è già stata pubblicata, sia sul sito dell'Autorità www.aipa.it che sul bollettino "Informazioni", ed è stata riscontrata un'ottima diffusione del documento presso le amministrazioni e gli enti interessati al progetto.

Tra le iniziative di coordinamento avviate dall'Autorità, la più importante riguarda la costituzione di un comitato di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio con compiti di indirizzo e controllo sull'attuazione del "protocollo informatico" nelle Pubbliche Amministrazioni centrali e locali. Un Gruppo di lavoro più operativo ha elaborato un piano di dettaglio delle attività del comitato di coordinamento con l'indicazione di: obiettivi da perseguire, dimensionamento della struttura necessaria al funzionamento e stima dei costi di esercizio.

Il documento si trova ora all'esame del gruppo strategico.

Supporto alle Amministrazioni pilota.

Nel corso dell'anno 1999 sono state effettuate delle riunioni di coordinamento con i responsabili dei sistemi informativi di tutte le Amministrazioni e gli Enti pubblici non economici per diffondere le linee di indirizzo dell'Autorità in materia di gestione documentale e per dare impulso alle attività realizzative.

Sono state, inoltre, eseguite attività di: progettazione ed esecuzione di una rilevazione sui sistemi di protocollazione e gestione documentale delle amministrazioni (applicazioni esistenti, infrastrutture tecnologiche e livello di conoscenza delle amministrazioni), analisi dei dati prodotti dalla rilevazione e individuazione dei criteri per la creazione dei sottogruppi di lavoro.

L'attività di coordinamento e di indirizzo dei progetti pilota ha riguardato in modo particolare le Amministrazioni che hanno usufruito di un finanziamento sui fondi della legge n. 400/1996, che sono:

- Dipartimento della funzione pubblica;
- Ministero delle finanze;
- Ministero della giustizia;
- Ministero del tesoro;
- Ministero dell'interno;
- Ministero per i beni e le attività culturali.

Sono stati avviati contatti con altre amministrazioni, rispondendo a richieste specifiche di collaborazione. Gli enti coinvolti sono:

- Ministero delle politiche agricole e forestali;
- Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;
- INPS;
- INAIL;
- ISTAT;
- IPOST.

Infine, sono stati tenuti dei rapporti con alcuni enti locali:

- Regione Piemonte
- Regione Lombardia
- Regione Toscana
- Regione Emilia Romagna
- Regione Sicilia
- Provincia di Bologna
- Comune di Venezia
- Comune di Livorno
- Università di Padova
- ASL di Salerno

Si riportano delle sintesi sullo stato di attuazione dei progetti nei quali l'Autorità ha partecipato attivamente con attività di sensibilizzazione, indirizzo, coordinamento, consulenza e monitoraggio. Viene anche indicato lo stato del finanziamento del progetto "Protocollo e Gestione dei flussi documentali", secondo i valori: da impegnare, impegnato, speso.

Autorità per l'informatica

Per il sistema di protocollo nel 1999 è stata completata la fase di sperimentazione, durata circa sei mesi. Il sistema prevede, oltre alle funzioni di protocollazione, segnatura e registrazione dei documenti, anche delle funzioni che consentono la gestione dell'iter di assegnazione dei documenti, con la possibilità da parte delle aree di accedere al documento digitalizzato per mezzo della rete. Nel periodo sperimentale il

sistema è stato largamente testato e personalizzato sulla base dei continui riscontri da parte delle aree.

Sono state realizzate, ma ancora non rese disponibili, delle ulteriori funzioni per la gestione del fascicolo elettronico, la classificazione e lo scadenziario.

Tali funzioni dovranno essere messe a punto sulla base delle risultanze dell'analisi attualmente in corso sull'organizzazione dell'archivio dell'Autorità.

Al fine di presentare una proposta operativa per la definizione del titolare di classificazione dell'Autorità e del manuale di gestione del servizio di protocollo ed archiviazione dei documenti (previsti entrambi dalle regole tecniche del DPR n. 428/1998), è stato costituito un Gruppo di lavoro interno.

Situazione finanziamento

Importo	400 milioni
Anno	1998
Stato	Spesi

Ministero delle finanze

Il Ministero delle finanze, concluso lo studio di fattibilità sull'automazione dei flussi documentali, si trova nella fase di elaborazione del progetto esecutivo.

Situazione finanziamento

Importo	1.400 milioni
Anno	1997 e 1998
Stato	Impegnati

Ministero della giustizia

Si è conclusa la gara per lo svolgimento dello studio di fattibilità presso il tribunale di Roma, la procura di Palermo, l'ufficio del Responsabile dei sistemi informativi automatizzati ed il Gabinetto del Ministro. Lo studio di fattibilità verrà allargato alla Procura e al Tribunale dei Minori e alla Corte di Cassazione.

Situazione finanziamento protocollo

Importo	5.000 milioni
Anno	1999
Stato	Impegnati 200 circa

È stato finanziato un progetto per l'archiviazione documentale presso i tribunali. Si prevede la sperimentazione di un sistema presso il tribunale di Torino.

Attualmente l'amministrazione è nella fase di studio e progettazione della soluzione.

Situazione finanziamento archiviazione

Importo	2.000 milioni
Anno	1999
Stato	Da impegnare

Ministero del tesoro

Si è concluso lo studio di fattibilità presso i quattro dipartimenti del ministero. L'amministrazione ha individuato un pacchetto software (denominato PIT, Protocollo Integrato Tesoro) rispondente alle esigenze

degli uffici sia centrali che periferici e conforme alla normativa. Tale pacchetto è attualmente in fase di diffusione presso il II e IV Dipartimento. Il piano dell'entrata in esercizio del protocollo informatico si differenzia per dipartimento. Presso il Gabinetto del Ministro è in corso una revisione dei flussi documentali e dell'archivio, condotta in maniera autonoma rispetto al piano di diffusione generale.

È in corso una sperimentazione di un sistema di workflow presso il IV Dipartimento.

Situazione finanziamento

Importo	1.250 milioni
Anno	1998
Stato	Metà spesi, il resto impegnato

Dipartimento della funzione pubblica

Per quanto riguarda il protocollo di base, per il quale l'Autorità ha fornito un finanziamento di 400 milioni, il DFP si trova nella fase conclusiva del progetto. Il sistema è stato realizzato ed installato.

Sono stati erogati ulteriori 1.000 milioni per l'estensione del protocollo base verso l'archiviazione ottica, la firma digitale ed il workflow. È stato indetto un appalto concorso per la realizzazione del sistema.

Situazione finanziamento protocollo

Importo	400 milioni
Anno	1997
Stato	Spesi

Situazione finanziamento estensione protocollo

Importo	1.000 milioni
Anno	1998
Stato	Impegnati

Ministero dell'interno

Al Ministero dell'interno è stato realizzato un applicativo presso la prefettura di Pavia con un finanziamento e la costante supervisione dell'Autorità. Tale applicativo denominato WebArch 2.0 è entrato in esercizio a Pavia lo scorso dicembre. Nel contempo è stata bandita una gara europea per la diffusione dello stesso applicativo presso le restanti prefetture ed alcuni uffici centrali. Anche per la fase di diffusione il ministero ha ricevuto un finanziamento dell'Autorità.

Situazione finanziamento realizzazione protocollo

Importo	500 milioni
Anno	1997
Stato	Spesi

Situazione finanziamento estensione protocollo

Importo	3.500 milioni
Anno	1998 e 1999
Stato	Impegnati

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Negli scorsi anni il Ministero ha realizzato un'applicazione di protocollo e workflow denominata GP241, tale esperienza, pur essendo stata senz'altro positiva, a giudizio dell'Autorità necessitava di un aggiornamento nel rispetto delle recenti normative e di un adeguato piano unitario di diffusione. È in tale direzione che si è concentrato lo sforzo dell'Autorità nel sostenere l'Amministrazione, in primo luogo ridefinendo le specifiche dell'applicativo e, in secondo luogo, progettando un piano di diffusione e completamento del progetto protocollo informatico su tutti gli uffici centrali e periferici.

INPS

L'Istituto ha espresso informalmente, nel corso del 1999, la necessità di un sostegno metodologico da parte dell'Autorità per la conduzione dello studio di fattibilità e del progetto di diffusione del protocollo. Detto sostegno è stato dato per mezzo delle risorse acquisite esternamente, a tal fine. La collaborazione ha dato luogo alla stesura del progetto denominato PIU (Protocollo Informatico Unificato).

Comunicazione

È stata condotta un'attività di sensibilizzazione e comunicazione nei confronti delle Amministrazioni destinatarie della normativa sulla gestione informatica dei documenti. In particolare, è stata avviata un'attività finalizzata alla diffusione di informazioni sui progetti di protocollo informatico delle Amministrazioni tramite il sito Web dell'Autorità.

Al fine di rendere ancora più efficace il servizio reso alle Amministrazioni con il sito Web, è stato predisposto un progetto che prevede una gestione più strutturata delle informazioni sulle esperienze significative ed una maggiore definizione dei processi di aggiornamento del sito e dei ruoli dei soggetti coinvolti nella gestione.

Formazione

Circa le attività di sensibilizzazione, sono stati effettuati diversi seminari in collaborazione con l'area formazione. Alcuni di questi seminari sono stati effettuati in video conferenza con tre sedi collegate in tre diverse città italiane.

È stata avviata una collaborazione con l'area formazione per la definizione del programma dei corsi di formazione sul protocollo informatico aventi lo scopo di mettere in condizione le Amministrazioni di attuare correttamente la informatizzazione del protocollo.

Altre attività progettuali: Gruppo di lavoro sulla Cooperazione Applicativa

Si segnala la partecipazione al Gruppo di lavoro con le associazioni dei fornitori per la stesura di un documento sulla cooperazione applicativa Publish & Subscribe.

PAGINA BIANCA

RAPPORTO SULL'ATTIVITÀ

Attività di funzionamento

PAGINA BIANCA

5. ATTIVITÀ DI FUNZIONAMENTO

5.1 Supporto segretariale all'Organo collegiale

Nell'anno 1999 l'Organo collegiale ha svolto quarantanove Adunanze, nel corso delle quali ha preso in esame e discusso seicentoquindici argomenti, emettendo cinque Avvisi, centotrentacinque Pareri - di cui sette classificati a livello di "riservato" e sedici coperti da "segreto d'ufficio" -, adottando cinquanta Deliberazioni e quattro Circolari ed assumendo quattrecentodieci decisioni a verbale, non altrimenti formalizzate.

A tal fine, sono state predisposte e sottoposte all'attenzione del Presidente e del Direttore Generale, per le rispettive determinazioni di competenza, quarantanove proposte di Ordine del Giorno delle Adunanze ed un corrispondente numero di bozze di verbale delle Adunanze stesse, raccogliendo inoltre gli atti relativi ai vari argomenti posti all'ordine del giorno, verificandone prima la completezza e la coerenza con le disposizioni in vigore, interagendo, se del caso, con le strutture proponenti, e quindi provvedendo, per le pratiche pervenute nel solo originale, alla riproduzione prima della loro distribuzione, in apposite cartelline di volta in volta preparate, alle dieci persone istituzionalmente interessate a ricevere tutti gli atti di ogni singola Adunanza.

Detta attività ha comportato anche lo studio, l'analisi e la valutazione di normative e procedure di interesse istituzionale, per consentire uno svolgimento sicuro e spedito delle riunioni.

Tutti gli atti ufficiali allegati al singolo verbale, una volta approvati e firmati, sono stati posti a disposizione degli aventi diritto sia in copia cartacea sia in formato elettronico su apposita directory. Gli stessi documenti, previa conversione da formato word in linguaggio HTML sono presenti sul web intranet dell'Autorità.

5.2 Azioni di miglioramento dell'efficienza interna

Nel corso dell'anno l'Autorità ha messo a punto una serie di azioni volte ad elevare il livello di efficienza interna. Le azioni maggiormente significative riguardano:

- la realizzazione del sistema di programmazione e controllo di gestione;
- la progettazione del protocollo informatizzato;
- l'evoluzione del sistema informativo interno.

Per quanto riguarda il sistema di controllo di gestione, è stata definita una metodologia ritagliata sull'operatività dell'Autorità, al fine di rendere disponibile uno strumento di automiglioramento della gestione che, attraverso valutazioni comparative dei costi e dei risultati, fornisca elementi utili per la programmazione e l'utilizzo efficiente delle risorse umane ed economiche disponibili, garantendo così l'efficacia dell'azione amministrativa.

Il progetto si è articolato in due fasi. La prima fase, iniziata già a fine 1998 e conclusa nel mese di luglio 1999, ha riguardato:

- l'analisi dei requisiti e la definizione delle specifiche funzionali del sistema;
- la definizione dei centri di costo e delle attività oggetto di misurazione.

La seconda fase, conclusa a dicembre 1999, ha riguardato:

- l'impostazione del sistema di contabilità analitica;
- la realizzazione delle applicazioni informatiche per l'interconnessione dei sottosistemi alimentanti la contabilità analitica (contabilità finanziaria, personale, ecc.);

- la revisione delle applicazioni informatiche per la gestione della rilevazione delle presenze (time report e time budget);
- l'impostazione delle procedure per il budget, per i consuntivi mensili e per gli aggiornamenti trimestrali;
- la definizione del sistema di reporting.

Negli ultimi mesi dell'anno il sistema è stato testato in occasione della formulazione del budget 2000, elaborato per centro di costo e per attività, sia a livello annuo che su base mensile. Questo processo si è concluso positivamente con l'approvazione del budget delle strutture nel mese di febbraio 2000.

Sempre nell'ambito delle iniziative volte ad elevare il livello di efficienza interna, nel corso del 1999 è stato introdotto un sistema premiante per incentivi, applicato ai contratti individuali dei dirigenti attraverso un sistema retributivo flessibile.

La filosofia alla base del sistema prevede che, una volta stabiliti gli obiettivi strategici dall'Autorità, la Direzione generale elabori le corrispondenti linee guida che vengono tradotte in obiettivi per i responsabili, concordando il livello di prestazione atteso. Successivamente, a cascata, vengono definiti gli obiettivi per gli altri livelli della dirigenza, assicurando sempre la coerenza con le linee guida generali.

L'introduzione di questo nuovo sistema contribuisce all'evoluzione del modello manageriale attraverso:

- il rafforzamento delle linee di responsabilità interne;
- l'orientamento all'utente, interno ed esterno, unitamente all'efficacia dell'azione svolta;
- l'attenzione all'economicità e al controllo dei risultati.

Nel corso del 1999 sono stati assegnati, oltre ad obiettivi gestionali specifici:

- espliciti obiettivi di condivisione di responsabilità e di risultati nell'ambito di specifici processi e attività;
- obiettivi di specifica competenza per le strutture che collaborano alla stessa attività (ad es. l'area Osservatorio per l'attività Piano Triennale), assegnando però parametri di misura della prestazione collegati all'obiettivo generale (ad es. "consegna del Piano entro il ...").

È da notare, quindi, che questo sistema non solo favorisce l'allineamento degli obiettivi e dei comportamenti dei responsabili agli obiettivi strategici prefissati, ma favorisce anche la concreta condivisione del sistema dei valori proprio dell'organizzazione, promuovendo anche l'utilizzo di strumenti come il lavoro di gruppo, lo scambio di informazioni in rete, la delega di responsabilità e il coordinamento delle strutture.

Nel corso del 1999 si è completata la fase di realizzazione e sperimentazione del sistema di protocollo informatico dell'Autorità. Ai sensi della normativa emanata in materia di gestione informatica dei flussi documentali (DPR n. 428/1998)- normativa alla stesura della quale la stessa Autorità ha contribuito in modo determinante - sono state individuate due Aree Organizzative Omogenee corrispondenti alla Direzione Generale ed al Gabinetto del Presidente.

Con l'utilizzo del sistema realizzato è stato possibile ottenere un sensibile aumento dell'efficienza del processo di protocollazione ed assegnazione dei documenti, una diminuzione delle copie cartacee dei documenti, nonché un migliore impiego delle risorse precedentemente utilizzate per attività di basso livello (timbratura, scrittura manuale di registri, riproduzione e distribuzione manuale di documenti).

Sempre nel corso del 1999 sono state realizzate delle funzioni ulteriori per la gestione del fascicolo elettronico, la classificazione e lo scadenziario. Per quanto riguarda la gestione dell'archivio corrente e dell'archivio di deposito dell'Autorità, è stato istituito un Gruppo di lavoro interno, con la partecipazione di consulenti archivistici esterni, con l'obiettivo di definire il titolare di classificazione ed il manuale di gestione del servizio di protocollo ed archiviazione dei documenti (previsti entrambi dalle regole tecniche del DPR n. 428/1998).